

UN'OPERA SCONOSCIUTA DEL GRECO

Il barone Michele Lazzaroni ha avuto la recente fortuna di arricchire la sua collezione parigina di una testa di vecchio, che palesa l'arte di Domenico Theotocopuli, detto il Greco. In una breve tela, poche sprezzanti pennellate argentine sopra fondo bruno sono sufficienti a costituire un capolavoro. Bizzarramente, secondo il suo costume, l'artista ha incorniciato la testa con poco e grosso pelo, formante il bavero del mantello e un cappuccio. All'abito grosso e volgare si contrappone — quasi ci soffrisse dentro — il volto scarno che guarda stanco: tutta una vita intirizzita di vecchio, con la sua pelle secca e la pelurie rada e vizza. È una fonte inaridita di vita, ma è una fonte freschissima d'arte.

Quando ha dipinto questa testa, Domenico Theotocopuli aveva già abbandonato Venezia. Se il suo colore è ancor quello del periodo veneziano, la sua forma ha già la nervosa precisione, la sicura stilizzazione, che le sue opere veneziane non hanno. Il *Giulio Clovio* del Museo di Napoli e il *San Girolamo* della Galleria Nazionale di Londra sono le opere più affini al quadretto della Collezione Lazzaroni. Tutte e tre appartengono al periodo che già il Cossio ha indicato sotto il nome di seconda epoca italiana, e che va dal 1571 al 1576. È il periodo risolutivo dell'arte del Greco. La nervosità impressionistica del suo tocco magico non può più adattarsi alle ampie, grasse, calme forme veneziane del Cinquecento. Egli giunge a Roma, e vede nel manierismo romano del suo tempo forme che s'allungano, si contorcono, si fanno elastiche, a scopo di eleganza. Ed egli allunga striminzisce contorce le proprie forme, non più per mezzo di un astratto disegno, non più a scopo di eleganza, ma per trovare la perfetta corrispondenza formale della sua passione cromatica. Prima, il suo tocco rimaneva periferico, sfarfallava qua e là su forme preconette; ora, ecco il tocco penetra la forma la costruisce la crea. Non ci sono più limiti di scuola alla passione travolgente dell'animo suo. L'artista ha già trovato la sua via; e la batterà, in Ispagna, sino agli estremi confini, per tutta la vita.

Perciò, anche in una breve tela da strapazzo, ove non si può intendere se l'assunto sia un ritratto o semplicemente «una testa di vecchio incorniciata di pelo»; poichè le vibrazioni del tocco trovano una superatrice calma nella realizzazione della forma, così come la testa emaciata e sofferente trova la sua ragion d'essere nell'intensità della vita; perciò, dicevo, anche in una breve tela da strapazzo, il Greco ha saputo racchiudere il capolavoro.

LIONELLO VENTURI.